

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22-23 dicembre 2025

Mercoledì 17 dicembre 2025, mattina

La seduta mattutina riparte dalla discussione degli articoli del Bilancio di previsione 2026-2028. Resta il muro contro muro tra i due fronti con accuse incrociate. La maggioranza accusa gli avversari di voler “fare ostruzionismo. Faccio notare ai cittadini – dice Gian Nicola Berti (Ar) nell’unico intervento delle forze di governo della mattinata insieme a quello di Iro Belluzzi - che abbiamo dato la massima disponibilità per confrontarci su provvedimenti normativi, ma non ci si può confrontare su 100-150 argomenti simultaneamente in piena notte senza possibilità di approfondire i temi”.

Dall’opposizione è stata lamentata la linea di chiusura di maggioranza e governo, e di mancanza di confronto politico nel merito delle proposte. Giovanni Maria Zonzini (Rete) ha denunciato un “cinico silenzio” e un “mutismo selettivo” di fronte ai problemi concreti di famiglie e imprese. Enrico Carattoni (Rf) ha parlato di un’aula “svuotata del suo ruolo”, dove “non c’è neanche la dignità di dire discutiamone o trasformiamo l’emendamento in un ordine del giorno”. Antonella Mularoni e Carlotta Andruccioli hanno contestato la narrazione della maggioranza sui lavori notturni e sul presunto ostruzionismo, sostenendo che l’opposizione abbia esercitato legittimamente i propri diritti parlamentari e denunciando l’assenza dei Segretari competenti durante il dibattito.

Nel merito delle proposte, l’aula ha discusso 8 emendamenti dell’opposizione, tutti bocciati. Nel primo “Osservatorio tassi e limite allo spread” RF propone di pubblicare sul sito del Dipartimento Finanze i tassi medi praticati dalle banche e di dare mandato a Banca Centrale di fissare un limite allo spread tra tassi attivi e passivi. Antonella Mularoni parla di “strumento utile” e di tutela della clientela; Enrico Carattoni insiste su giovani e famiglie, con il credito “più caro” a San Marino; Matteo Casali chiede “un atto di chiarezza” per evitare paradossi sui prestiti “agevolati”. A favore anche Rete e D-ML che puntano sul tema della trasparenza. Dalla maggioranza Gian Nicola Berti dichiara: “L’osservatorio esiste già, è Banca Centrale.”

Bocciato con 31 no l’emendamento “Credito d’imposta per aumenti salariali”, in cui RF propone un credito d’imposta per le imprese che redistribuiscono utili o riconoscono aumenti tramite contrattazione aziendale di secondo livello, con un vincolo: il credito non può superare il maggior gettito fiscale generato dagli aumenti. Casali lo definisce “a costo zero” e orientato a salari più alti; Carattoni lega la misura al crollo del potere d’acquisto e cita l’aumento delle famiglie in difficoltà, citando i recenti dati della Caritas Diocesana. Giovanni Maria Zonzini (Rete) parla di “tema cruciale”, ma avverte sui rischi se “non calibrata”.

Respinto con 28 voti e contrari e 8 a favore anche l’emendamento di Rete “Incentivi Smac su beni di prima necessità” in cui si propone un meccanismo anti-carò spesa: sconto IGR ai negozi alimentari che, su beni di prima necessità, aumentano “a proprie spese” la ricarica SMAC del 2% in più, con disponibilità a rivedere percentuali e sconto. Zonzini lo presenta come “piccolo calmiera” con costo contenuto; Carattoni lo definisce “intelligente” perché sostiene consumatori e mercato interno; Andruccioli e Troina lo giudicano “di buon senso” in una fase di difficoltà delle famiglie. Zonzini denuncia il “cinico silenzio” della maggioranza.

L’emendamento successivo è di RF e si titola “Pacchetto PMI e imprese online”. In sintesi chiede un intervento a favore di giovani imprenditori, lavoratori autonomi e microimprese: riduzione/agevolazione dei costi iniziali come contributi, tassa di licenza, e oneri, oltre a misure

specifiche per attività online, con ampia delega regolativa al Congresso di Stato tramite decreto. Carattoni descrive l'avvio d'impresa attualmente troppo oneroso, con spese di "4-6 mila euro"; Zonzini richiama il "nanismo" del tessuto produttivo e la necessità di competitività in vista dell'UE; Mularoni lancia l'allarme su giovani che aprono in Italia "perché più conveniente". "È sbagliato continuare a puntare sull'allargamento della pubblica amministrazione e vedere solo la grande impresa come trainante. – ha aggiunto Mirko Dolcini di D-ML - Non si può far finta di niente per la PMI: non navigano nell'oro, anzi, a volte i titolari guadagnano meno dei propri dipendenti e pur di non licenziare tolgono il pane dalle proprie tasche".

Sul capitolo "investimenti e crescita", Rf propone detassazioni sugli investimenti produttivi, maggiorazione del 30% sui beni strumentali e credito d'imposta fino al 40% sui costi di formazione, con uno stanziamento complessivo indicato in 3 milioni. Zonzini sintetizza la filosofia: "È meglio tassare gli utili e detassare gli investimenti", perché sono la preconditione della crescita. Casali richiama eccellenze industriali e la cancellazione di precedenti detassazioni sulla formazione. Nel finale, Carattoni alza i toni accusando il governo di non avere "nessuna idea per lo sviluppo" e denunciando un modello che preferirebbe "prendere un investitore esterno" invece di "depotenziare gli investimenti interni". L'emendamento è respinto con 8 voti favorevoli e 29 contrari. Respinto senza interventi anche l'emendamento Rete sul "contratto di rete tra imprese".

Stessa sorte anche ai "finanziamenti convenzionati" di RF, che intende recuperare una norma del 2018, abrogata successivamente, per deroghe mirate alle agevolazioni, con business plan e passaggio consiliare. Carattoni ha parlato di "damnatio memoriae" e di norma "sensata" cancellata "solo perché" figlia del governo Adesso.Sm e del Segretario Zafferani. Troina ha riconosciuto che la proposta "merita attenzione" e Nicola Renzi (Rf) ha rivendicato la trasparenza delle convenzioni "alla luce del sole".

Infine RF ha proposto l'emendamento "Incentivi alla formazione", con risorse quantificate in 300 mila euro per valorizzare competenze richieste e formazione continua, anche per gli over 50. Casali ha parlato di capitale umano e ha criticato la cancellazione delle agevolazioni con la riforma IGR. Emanuele Santi (Rete) ha accusato la maggioranza di non prepararsi all'accordo di associazione. Pelliccioni ha detto che l'emendamento "incontra le necessità del paese" nel percorso europeo. Dalla maggioranza, Iro Belluzzi (Libera) ha ridimensionato il tema: "Non è che senza un emendamento sulla formazione le imprese diventano meno competitive". Dolcini (D-ML) ha replicato: "Questo non è vero soprattutto nella formazione", criticando le risorse previste come insufficienti. Anche questo emendamento è stato respinto con 8 voti favorevoli e 21 contrari.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 9 - Provvedimenti in esecuzione della Legge 18 febbraio 1998 n.30 "Norme Generali sull'Ordinamento Contabile dello Stato":

- a) Progetto di legge "Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2024"** (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)
- b) Progetto di legge "Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028"** (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X dopo l'art. 4 (Interventi sui tassi di interesse)

Antonella Mularoni (Rf): Credo che questo sia uno strumento utile per tutti i sanmarinesi, i residenti e per chi ha attività economiche, per comprendere la situazione. Il secondo comma, invece, conferisce

mandato alla Banca Centrale della Repubblica di San Marino di prevedere, tramite propria regolamentazione, un limite allo spread massimo fra i tassi attivi e passivi che le banche vigilate possono applicare. Questo serve per fare in modo che le due grandezze si muovano il più possibile all'unisono, evitando penalizzazioni eccessive della clientela. Chiediamo che questo impegno venga assunto per tutelare al massimo la clientela nel nostro paese e per rendere tutto molto più chiaro e visibile rispetto anche alle banche del circondario.

Enrico Carattoni (Rf): Questo emendamento è tra quelli a costo zero ed è funzionale a tenere monitorato l'andamento dei tassi di interesse. Lo ritengo cruciale per le categorie più deboli, come i giovani e le famiglie che devono approcciarsi al centro bancario per ottenere credito, magari per acquistare la prima abitazione o avviare un'attività. Oggi il sistema bancario sammarinese si è enormemente ristretto, con solo quattro istituti di credito, e sappiamo che le banche italiane difficilmente concedono prestiti con garanzia ipotecaria a residenti esteri, come nella Repubblica di San Marino. Ritengo che sia opportuno e consigliabile che la Banca Centrale tenga monitorato l'andamento dei tassi di interesse tra i vari istituti di credito, per far capire qual è il costo effettivo e quali sono le migliori offerte sul mercato. Il costo del denaro a San Marino è enormemente più alto per gli stessi istituti, e questo ricade sul consumatore o sul cliente finale, che si ritrova con tassi sensibilmente superiori rispetto a quelli fuori dal territorio. Chiedo almeno di far sì che Banca Centrale, adempiendo alle sue funzioni, monitori i tassi al fine di ottenere un dato, che poi ci dia gli strumenti per intervenire.

Matteo Casali (Rf): Abbiamo finito poche ore fa di discutere un tema analogo, ed è emerso chiaramente come il costo del denaro per le imprese o per le famiglie a San Marino sia un problema. I montanti dei prestiti agevolati approvati nell'emendamento precedente non hanno i tassi elencati perché questi dipendono dal mercato interno. Abbiamo visto che il non monitorare i tassi produce addirittura dei paradossi, facendo sì che i tassi che noi nomencliamo come agevolati in realtà non lo siano. Per esempio, con la legge casa, un tasso pari all'Euribor a 6 mesi più il 2% significa un interesse sulla prima casa di oltre il 4%, laddove oltre confine si può arrivare comodamente al 2,6% o 2,8%, uno spread notevolissimo. Capisco la particolarità del sistema bancario, ma con questo emendamento specifico chiedo un atto di chiarezza. La Banca Centrale è tenuta a monitorare la differenza tra il tasso di interesse risibile che l'istituto ti concede quando depositi dei denari e quello che ti chiede quando vai a prestito. Propongo che la Banca Centrale imponga un limite a questa differenza. Questo sarebbe un primo passo di chiarezza e di sostegno alle imprese per i loro investimenti e alle famiglie per le loro prime case. Auspico un processo di normalizzazione verso una reale concorrenzialità del nostro sistema bancario.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): In primo luogo, non ho capito perché la maggioranza non ha voluto fare il dritto stanotte, forse non è in grado di reggere i ritmi che vorrebbe imporre al Consiglio. Analizzando l'emendamento di RF, a mio avviso, devo dire che è di buon senso e pressoché a costo zero. Prevede semplicemente l'apertura di una pagina web sul sito del Dipartimento Finanze per inserire i tassi medi applicati. Questo elemento di trasparenza favorisce i meccanismi di mercato, consentendo a cittadini e imprese di capire se il tasso loro proposto è in linea o competitivo rispetto agli altri. Inoltre, per noi decisori, può essere utile per comprendere il differenziale di costo del denaro fra Italia e San Marino, che credo sia un dato che determina un grave blocco alla nostra competitività e un freno agli investimenti. Il secondo comma prevede di imporre uno spread massimo fra il tasso attivo e passivo. Chiaramente le banche hanno fatto utili importanti grazie al significativo aumento degli interessi passivi, a cui non è seguito un aumento altrettanto significativo dei tassi applicati a favore dei clienti risparmiatori. Riteniamo ragionevole che la Banca Centrale fissi uno spread massimo per garantire che l'aumento dei tassi sui prestiti sia seguito da un aumento analogo del tasso pagato sui depositi. Mi sembra un elemento di giustizia e ragionevolezza.

Gaetano Troina (D-ML): Trovo interessante questo emendamento, anche perché è assolutamente a costo zero. Semplicemente si chiede un monitoraggio da parte di uno specifico osservatorio e la

pubblicazione dei dati sul sito web della Segreteria di Stato per le Finanze, consentendo così alla clientela di avere informazioni aggiornate e puntuali. Onestamente, non vedo il motivo per non accogliere un emendamento di questo tipo. Ritengo che rientri perfettamente nell'ambito di questo provvedimento, essendo un tema di interesse che ha a che fare con le attività della Segreteria di Stato per le Finanze, e potrebbe essere uno strumento utile per gli operatori e le famiglie sammarinesi. Mi permetto anche di fare una richiesta alla maggioranza e al Governo: valutate seriamente le nostre proposte. Al momento non abbiamo visto un particolare interesse o un approccio serio. Proporci di depositare singoli progetti di legge per ogni specifica proposta che abbiamo presentato significherebbe imballare completamente l'attività parlamentare, riempiendo di lavoro le commissioni e non portando a casa risultati. Siccome in questo caso si tratta di proposte singole che con un solo articolo possono dare risposte concrete, invito a valutare seriamente le nostre proposte invece di nascondervi dietro lo scudo del progetto di legge specifico.

Gian Nicola Berti (Ar): Ci tenevo a precisare rispetto a quanto detto dal consigliere Zonzini sulla capacità di questa maggioranza di portare avanti i lavori consiliari. Faccio notare che all'appello eravamo presenti 31 consiglieri, tutti di maggioranza, e non era presente neanche un consigliere dell'opposizione. Stanotte ci siamo fermati perché l'opposizione non riusciva più ad andare avanti, ma noi eravamo pronti a proseguire anche fino alle 8:00 del mattino. Se questo è il gioco a cui l'opposizione ci vuole costringere, giocheremo a questo gioco. Riguardo a questo pseudo emendamento della finanziaria, tengo a dire che l'osservatorio esiste già e si chiama Banca Centrale. La Banca Centrale raccoglie tutti gli elementi sui tassi di interesse attivi e passivi di tutto il sistema bancario, anche per l'individuazione delle soglie usura. Quindi, per pubblicare un'analisi o qualcosa di questi dati, non è certamente necessaria una legge e non è necessario inserirla in questa finanziaria. Prendiamo atto che l'opposizione vuole semplicemente fare ostruzionismo sulla legge di bilancio. Faccio notare ai cittadini che abbiamo dato la massima disponibilità per confrontarci su provvedimenti normativi, ma non ci si può confrontare su 100-150 argomenti simultaneamente in piena notte senza possibilità di approfondire i temi.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Ritengo doveroso un mio intervento dopo l'intervento del consigliere Berti. Voglio specificare che eravamo diversi di noi qui da molto prima che arrivassero tantissimi consiglieri di maggioranza. È normale che sia la maggioranza a dover garantire il numero, dal momento che poi l'atteggiamento sul bilancio in questo caso è di muro contro muro. Ieri la vostra proposta era: selezionate gli emendamenti che vi piacciono di più, gli altri li cancellate, potete discuterli ma non li approviamo. Ditemi se questa è una proposta seria, visto che è già nostra prerogativa discuterli. Si può tornare a discutere e trovare un accordo, ma magari con un po' più di buon senso e soprattutto un atteggiamento un po' meno arrogante. Sull'emendamento specifico, ritengo che sia di buon senso e mi spiace non ci sia riconoscimento del lavoro fatto per prepararli. L'istituzione di un osservatorio pubblico sui tassi è un elemento di trasparenza che consente a cittadini e imprese di monitorare consapevolmente l'andamento dei tassi. Inoltre, dare un mandato alla Banca Centrale di intervenire sullo spread tra tassi attivi e passivi ha un'ottica di riequilibrio tra la banca e i risparmiatori. Penso che questo emendamento sia assolutamente di buon senso in un'ottica di avere un sistema finanziario e bancario più trasparente ed equilibrato nei confronti della clientela.

Antonella Mularoni (Rf): Ringrazio la collega che ha chiarito bene le dinamiche, che spesso si vogliono presentare in maniera diversa. La Reggenza è salita stamattina solo alle 10:00 perché i consiglieri di maggioranza non potevano assicurare il numero legale. Sono loro che hanno voluto una convocazione con lavori che, in teoria, andassero avanti fino alle 8:00 del mattino, ma poi i consiglieri di maggioranza devono assicurare la loro presenza la mattina alle 9:00. L'opposizione ha i suoi diritti che intende far valere e decide come partecipare ai lavori consiliari. Molti di noi erano qui ben prima delle 10:00 o delle 9:30. Detto questo, mi spiace che anche rispetto ad un articolo che sarebbe stato a costo zero per le casse dello Stato e della Banca Centrale, e che avrebbe dato chiarezza su informazioni

assolutamente importanti per le famiglie, le persone o le imprese che hanno bisogno di accedere ai finanziamenti delle banche, ci sia una risposta di assoluta chiusura da parte di Governo e maggioranza. Ne prendiamo atto.

Emendamento è respinto con 6 voti favorevoli e 28 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Credito d'imposta per aumenti salariali)

Matteo Casali (Rf): Anche questo è un intervento a costo zero per lo Stato, mirato a favorire la contrattazione salariale sindacale di secondo livello. Questa contrattazione, fatta tra i rappresentanti sindacali e l'azienda, è più evoluta e migliore, in quanto può cucire le esigenze sia dell'imprenditore che dei lavoratori su quella stessa azienda. Per promuovere la redistribuzione degli utili aziendali o gli incrementi salariali, prevediamo che le aziende che operano tale redistribuzione possano beneficiare di un credito di imposta. Questo è un aspetto molto positivo per la promozione della contrattazione di secondo livello e della redistribuzione, permettendo ai lavoratori di partecipare alle sorti positive dell'azienda. Il credito di imposta riconosciuto alle imprese non dovrà mai essere superiore all'incremento di entrata fiscale che i maggiori redditi dei beneficiari produrranno. Questa impostazione garantisce la sostenibilità dello strumento. Siamo convinti che questo emendamento a costo zero possa segnare un percorso e indicare una direzione, aumentando la consapevolezza dei lavoratori e riconoscendo le aziende che decidono di condividere le proprie sorti positive con i lavoratori.

Enrico Carattoni (Rf): Questo emendamento era quello sul quale mi sarei aspettato un confronto, specialmente dal PSD, poiché riguarda il tema del grandissimo difetto del potere d'acquisto che si è creato negli ultimi anni, in particolare negli ultimi due. Chiediamo che, quando un'azienda virtuosa produce utili e vuole dividerne una parte con i propri dipendenti, le venga riconosciuto un credito d'imposta. L'equivalente della parte degli utili data ai dipendenti verrà computata come credito sulle imposte IGR che l'azienda dovrà pagare. Un'altra possibilità è che, se l'azienda eroga una retribuzione superiore al minimo tramite contrattazione di secondo livello, quel "delta" potrà essere recuperato come credito d'imposta. Questo meccanismo, secondo me intelligente, non va a compromettere le casse dello Stato, ma favorisce un circolo virtuoso, colmando ciò che lo Stato non riesce a fare. La perdita di potere d'acquisto, gli aumenti previsti dalla contrattazione collettiva non riescono a coprire l'aumento dell'inflazione degli ultimi tre anni, un dato drammatico. Il fatto che 60 famiglie si siano rivolte alla Caritas, nonostante l'occupazione che tiene, indica che il salario non è più sufficiente per i bisogni della famiglia.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Questo emendamento ha il merito di porre all'attenzione dell'aula il tema cruciale della questione salariale. Il combinato disposto di inflazione galoppante e quasi stagnazione nominale dei salari ha determinato una significativa diminuzione del tenore di vita di numerose famiglie. Il settore alimentare è particolarmente sensibile, con rincari superiori al 30% o anche 50% in cinque anni, e questo per chi ha un reddito fisso diventa sempre più complesso, associato anche all'aumento dei tassi sui mutui. La proposta prevede che lo Stato intervenga attraverso la leva fiscale per la redistribuzione degli aumenti di produttività delle aziende ai lavoratori, coprendo questa distribuzione con un credito d'imposta. Questa misura andrebbe calibrata attentamente per evitare una quantità abnorme di credito d'imposta circolante, che si concretizzerebbe in una "bomba d'orologeria" per le finanze pubbliche. Se ben calibrata, potrebbe contribuire ad aumentare i salari di alcuni lavoratori, in particolare quelli di settori come l'industriale, che hanno avuto aumenti di produttività. Mi spiace che la questione salariale non incontri l'attenzione che meriterebbe, essendo un tema sociale importantissimo che ha ridotto il tenore di vita in termini reali e ha un impatto anche demografico.

Antonella Mularoni (Rf): Anch'io ritengo che questo emendamento sia cruciale in questo momento storico e avrei auspicato una maggiore attenzione. I dati della Caritas ci segnalano che il numero delle

famiglie che ricorrono al loro sostegno mensile è in aumento, un segnale preciso. Oggi il problema del potere di acquisto in forte diminuzione fa sì che uno stipendio che 10-15 anni fa assicurava una vita dignitosa, oggi rischia di non esserlo più. Se vogliamo interrogarci sulla crisi della natalità e aiutare le famiglie, dobbiamo concentrarci su questo aspetto. Avremmo voluto dare una risposta tempestiva, poiché il problema sta diventando drammatico, acuito anche dalla precarietà delle famiglie e dal livello in aumento dei canoni di locazione. Nonostante la chiusura evidente, ci auguriamo che il tema del potere d'acquisto venga affrontato seriamente nei prossimi mesi del 2026. È un peccato che, nel momento in cui arrivano temi cruciali, la risposta sia il silenzio. Questo è un emendamento a costo zero che trova il suo posto naturale nella finanziaria, e l'unica parola sentita dalla maggioranza è stata ostruzionismo. Le deleghe che richiama sono specifiche, chiare e stringate, non deleghe omnibus.

Matteo Casali (Rf): Volevo sottolineare l'importanza di questo emendamento, che affronta l'altro aspetto della problematica: il costo dei prodotti alimentari, che ha registrato aumenti ben al di sopra dell'inflazione. Sosterremo questo emendamento meritorio, e mi spiace l'assoluta chiusura su proposte che mirano a lenire le problematiche più significative per le famiglie sammarinesi. Riteniamo la legge di bilancio lo strumento fondamentale per intervenire, specialmente non essendo stato fatto quanto dovuto in sede di riforma IGR per i nuclei più svantaggiati. Questo è il primo strumento utile per mitigare gli effetti negativi di un'inflazione che ha enormemente ridotto il potere d'acquisto delle famiglie negli ultimi anni. Auspico che, nonostante la chiusura assoluta in questo dibattito, ci sia la disponibilità ad affrontare seriamente queste problematiche da parte di governo e maggioranza. In tema abitativo, ad esempio, l'edilizia sociale non è più utilizzata, e non si sono messi in campo strumenti in grado di aiutare le famiglie bisognose. Spero che, anche se questo emendamento verrà respinto, ci sia un'attenzione particolare a queste tematiche nei prossimi mesi del 2026.

Emendamento è respinto con 7 voti favorevoli e 31 contrari

Emendamento RETE aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 2-quinquies (Riconoscimento ulteriori incentivi per gli operatori del settore alimentare in ambito Smac su beni di prima necessità)

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Sostanzialmente questo emendamento è volto a dare un piccolo calmiera ai prezzi dei generi alimentari, prevedendo uno sconto sull'IGR per quei venditori che applicano a proprie spese un 2% di ricarica SMAC in più. Questa misura non è particolarmente impattante in termini di mancate entrate per lo Stato, ma può avere un piccolo impatto significativo sulla vita di tante famiglie, specialmente quelle a reddito medio-basso. Prevedere interventi di calmiera attraverso la San Marino Card è la strada più semplice per cercare di migliorare la vita di migliaia di cittadini. Ci rendiamo conto che non è risolutivo, ma aumentare la percentuale di ricarica SMAC è fattibile ed economico. Siamo disponibili a modificare sia la percentuale aggiuntiva, 3%, 4%, 5%, sia l'entità dello sconto sull'aliquota IGR al 12%. Un rigetto senza neanche discutere manifesterebbe solo la pervicacia della maggioranza nel non voler considerare le proposte dell'opposizione per puro calcolo politico. Vi invito a non opporre il silenzio anche alla necessità dei cittadini in difficoltà col carrello della spesa.

Enrico Carattoni (Rf): Condivido questo emendamento perché è l'altra faccia della medaglia rispetto alla nostra proposta sugli aumenti salariali, ma si pone lo stesso obiettivo di risolvere il problema gravoso dell'inflazione e della perdita del potere d'acquisto. Il governo non ha messo in campo nessun tipo di iniziativa in merito. La perdita di potere d'acquisto, l'aumento dei mutui e del costo della vita erodono la possibilità di vivere in modo decoroso o i risparmi delle famiglie. L'emendamento di Rete è intelligente: riconosce un beneficio fiscale per il 2026 a quegli esercizi di vendita di generi alimentari che riconoscono una quota aggiuntiva sulla SMAC. Questo stimolo è destinato ad attività che hanno utili importanti e buon profitto. A fronte della possibilità di riconoscere una quota sulla SMAC e favorire

il mercato interno, credo che questo sia un emendamento sensato e accoglibile. Inoltre, l'adesione a questo vantaggio deve avvenire entro la fine di gennaio, in una ristretta finestra temporale.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Voglio fare una breve considerazione su questo emendamento che ritengo assolutamente di buon senso e condivisibile. Da un lato, introduce una misura che sostiene il potere d'acquisto dei consumatori attraverso l'incremento della percentuale di ricarica della SMAC; dall'altro, premia fiscalmente gli esercenti che decidono volontariamente di aderire a questa iniziativa lodevole. Il collega di Rete ha specificato la massima disponibilità a rivedere le percentuali indicate, sia per il premio fiscale che per la ricarica SMAC. Dato che sulla ratio dell'intervento nessuno dovrebbe avere da ridire, forse valeva la pena ragionarci, essendo un emendamento pertinente rispetto al contesto storico in cui il costo della vita incide molto sul carrello della spesa. Andare a rafforzare il sostegno alle famiglie anche con la ricarica SMAC, che dà un beneficio concreto, è qualcosa da valutare. Spero in una valutazione e un ascolto, soprattutto data la disponibilità a rivedere i numeri, anche se temo che non sarà così.

Matteo Casali (Rf): Ritengo che l'emendamento sia certamente serenamente accoglibile o, quantomeno, un'ottima base di discussione, visto che il collega Zonzini si è dichiarato disponibile a ricercare il punto di equilibrio fra le cifre proposte. È accoglibile per due ragioni sostanziali: la prima è che l'intervento è rivolto agli operatori economici del settore alimentare al dettaglio, incidendo sul costo della spesa alimentare, uno dei cespiti principali del costo di sussistenza per una famiglia. Incidere su un cespite principale del costo della vita in questa contingenza storica è assolutamente importante. Il secondo punto è che si torna a potenziare l'uso della SMAC come carta scontistica. La SMAC nasce come carta sconto, ma ha perso questa funzione. Ripotenziare e reincentivare questa funzione originaria della SMAC potrebbe essere utile a sostenerne l'uso. L'emendamento è da accogliere per la sua incisività sul costo della vita e per incentivare l'uso originario dello strumento SMAC.

Gaetano Troina (D-ML): Intervengo molto velocemente per svolgere qualche riflessione su questo tema e ringrazio i colleghi per la presentazione di questo emendamento, che ci consente di fare riflessioni sulla SMAC. Andare a incentivare il riconoscimento da parte degli operatori di una percentuale incrementata di ricarica è sicuramente positivo. Questo meccanismo incentiva indirettamente il consumatore ad utilizzare la SMAC, poiché il rimborso motiva il cittadino a usare lo strumento anche per spese di importo inferiore. Lo strumento, abbinato al settore alimentare e ai beni di prima necessità, è molto interessante in un momento come questo, dove è difficile per molte famiglie arrivare a fine mese, tanto che devono rivolgersi alla Caritas per il sostentamento. Questi piccoli accorgimenti non hanno un costo così gravoso per lo Stato, ma assicurano un'entrata in più e sono certamente utili. Il nostro auspicio è che questi emendamenti, che hanno la forza di incentivare buone prassi e buone abitudini nei nostri concittadini, debbano essere ben valutati.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Che dire? Il cinico silenzio della maggioranza dice più di tante parole di fronte a una popolazione che è sempre più in difficoltà a fare la spesa. Noi proponiamo un emendamento per contribuire a calmierare il prezzo del carrello, ma il governo non si prende neanche la briga di rispondere, essendo occupati in altri affari. Nessuno si preoccupa dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari. La nostra proposta non è stata neanche confutata, è stata semplicemente ignorata, incontrando un muro apparentemente invalicabile. È un muro di mutismo selettivo, di sordità apparente, un po' come le tre scimmiette: la maggioranza "non vede, non sente, non parla". Ne prendiamo atto, ma parleremo noi, cercando di essere la voce di tanti cittadini e famiglie in difficoltà che non vedono risposte efficaci né la benché minima attenzione da parte delle istituzioni, ma essenzialmente una cinica indifferenza, e questo è molto triste.

Emendamento è respinto con 8 voti favorevoli e 28 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Pacchetto PMI e imprese on line)

Enrico Carattoni (Rf): Qui parliamo di un altro argomento, ci rivolgiamo alla nascita delle piccole medie imprese con un emendamento che lascia ampia la possibilità al Congresso di Stato di regolare le applicazioni tramite decreto. Il tema è che un giovane imprenditore, professionista o lavoratore autonomo che si approcci al mondo del lavoro ha oggi dei costi da sostenere, specialmente nella fase iniziale, veramente molto alti. Ad esempio, un lavoratore autonomo è chiamato pronti via a versare subito il primo anno dai quattromila ai seimila euro di contributi previdenziali senza possibilità di dilazioni. I costi sono ancora maggiori per aprire una società a responsabilità limitata. In un momento come questo, dove c'è una buona occupazione, possiamo ragionare con calma. Noi chiediamo di intervenire creando un apposito stanziamento in bilancio che favorisca le giovani imprese. Se vogliamo fare un discorso protezionista, questa norma andrebbe a vantaggio dei soggetti residenti, dato che le attività individuali possono essere aperte solo da loro. L'emendamento lascia aperta la strada per misurare l'operatività, ma è uno stimolo che ci siamo sentiti di fare e di rivolgervi.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Le piccole e medie imprese rappresentano la quasi totalità del nostro settore produttivo, peraltro colpito recentemente dalla riforma fiscale con l'aumento dell'aliquota IGR sugli utili. Noi abbiamo un nanismo industriale e di impresa, connaturato alla nostra geografia. Questo emendamento propone un decreto delegato che introduca agevolazioni sui principali elementi di costo ricorrenti per le PMI, come l'affitto, i costi dei professionisti indispensabili per avviare un'attività. Sui minimi contributivi, il decreto potrebbe intervenire con agevolazioni in casi specifici, senza stravolgere l'impianto previdenziale. Ritengo il costo della tassa di primo rilascio e di rinnovo della licenza un balzello quasi medievale che si potrebbe superare nel 2025. È significativa l'attenzione rivolta alle imprese online, tipicamente innovative, che si rivolgono a un pubblico strutturalmente internazionale. Questo è cruciale in vista dell'accordo di associazione con l'Unione Europea, permettendo alle nostre aziende di affacciarsi meglio al mercato comunitario. Mi auguro che il governo voglia prendere in considerazione l'emendamento, magari spacciandolo come una cosa sua, perché l'importante è fare le cose.

Antonella Mularoni (Rf): Concordo pienamente con i colleghi Carattoni e Zonzini, e vorrei evidenziare che nell'ultimo anno molti giovani sammarinesi hanno preferito aprire un'attività in Italia perché più conveniente rispetto a San Marino. Questo è un campanello d'allarme, ma non abbiamo registrato alcun interesse da parte della politica. Riteniamo fondamentale che la giovane imprenditoria sammarinese resti qui e non scelga altri lidi per attività che potrebbero essere interessanti, poiché i giovani hanno inventiva e sono sintonizzati con il mondo delle startup. Abbiamo presentato proposte che avrebbero potuto aiutare, ma immaginiamo la sorte di questo emendamento. Una volta, i Segretari competenti per materia erano in aula; ora non risponde neanche il Segretario alle Finanze. Dobbiamo preoccuparci di non essere competitivi rispetto al circondario e non possiamo permetterci che i nostri giovani insedino attività in Italia solo per convenienza economica. Questa è una *débâcle* del nostro paese e del nostro ordinamento, che non è più conveniente per alcuni aspetti, specialmente per i costi iniziali di migliaia di euro per aprire un'attività. Questa sottovalutazione manifestata dal fatto che non si vuole nemmeno aprire un dibattito è grave, e questo emendamento doveva andare nella legge di bilancio, visto che gli interventi non sono stati fatti nella riforma IGR.

Matteo Casali (Rf): Sostenere l'impresa in senso lato e la piccola media impresa è fondamentale per il nostro paese, dato che sono la locomotiva delle entrate e della produzione. Il vero tessuto imprenditoriale sammarinese è la piccola e media impresa, che tecnicamente dovremmo chiamare microimpresa, poiché oltre il 90% delle aziende ha meno di otto addetti. Fa bene il consigliere Zonzini a ricordare che questo tessuto è stato gravato dall'ultima IGR, con il famoso aumento dell'aliquota. Siamo favorevoli a togliere i gravami che pesano sulla PMI, in particolare su quelle che si avviano e

sulle PMI giovanili. Un altro aspetto importante è normare le nuove tipologie di PMI che operano prevalentemente online. Queste attività giovanili spesso si sovrappongono ad altre e possono avere gettiti significativi con monetizzazione delle visualizzazioni e vendita online. Chiediamo che questo mondo venga normato, anche in termini di tutela e agevolazioni temporanee rispetto a imposte o contribuzioni, il che potrebbe far emergere queste nuove forme di reddito. La proposta segue due binari: la PMI tradizionale e la nuova forma, ormai consolidata, di impresa che svolge attività online. Mi aspetto l'accoglimento o almeno la discussione, invece c'è solo l'eloquente silenzio.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Ritengo che sostenere le piccole e medie imprese significhi investire nell'economia reale e nel tessuto produttivo più diffuso a San Marino. Questo tessuto garantisce occupazione e continuità economica, anche in momenti difficili come il Covid, e rivendico la posizione del mio partito che ne ha sempre riconosciuto l'importanza. Le PMI, che sono la maggioranza, affrontano costi e oneri enormi, soprattutto nelle fasi di avvio e crescita. Le proposte dei colleghi di RF, che mirano a ridurre i costi strutturali e semplificare la vita degli operatori, sono investimenti in economia reale, occupazione e innovazione. La proposta è interessante perché riprende una serie di costi ricorrenti che gravano sulle PMI, come affitti, costi professionali, minimi contributivi, licenze e capitale sociale. Si pone l'obiettivo di intervenire, tramite decreto delegato, sulle barriere principali all'ingresso e al consolidamento dell'impresa. Inoltre, ritengo molto interessante l'attenzione rivolta alle nuove forme di lavoro digitale, per le quali è essenziale prevedere norme che disciplinino regimi specifici, poiché il nostro ordinamento economico deve modernizzarsi e adeguarsi ai modelli produttivi contemporanei. È un emendamento di assoluto buon senso che, con ogni probabilità, verrà respinto.

Mirko Dolcini (D-ML): Intervengo brevemente solo a supporto di questo emendamento dell'opposizione, non tanto tecnicamente, quanto per una questione di cultura. Per fare cultura sul rispetto delle piccole e medie imprese, bisogna cominciare a parlarne seriamente. La riforma IGR non ha accontentato le PMI, anzi le ha punite, nonostante si dica che sia stata un successo per via dell'approvazione dei sindacati, che però non rappresentano le PMI. Le associazioni di categoria hanno espresso dissenso, ad esempio per l'aumento dell'imposta sugli utili dal 17 al 18%. È sbagliato continuare a puntare sull'allargamento della pubblica amministrazione e vedere solo la grande impresa come trainante. Non si può far finta di niente per la PMI: non navigano nell'oro, anzi, a volte i titolari guadagnano meno dei propri dipendenti e pur di non licenziare tolgono il pane dalle proprie tasche. Dobbiamo dare un messaggio chiaro a favore di queste realtà, perché non possiamo pensare di autofinanziarci continuamente con il debito pubblico. Le risorse economiche reali sono prodotte dagli imprenditori, non solo quelli grandi, ma anche i piccoli e le microimprese.

Enrico Carattoni (Rf): Purtroppo, l'assurdità selettiva e il mutismo continuano imperterriti anche su questo tema, e non abbiamo avuto alcun riscontro. Non credo che questi siano emendamenti che mirino all'ostruzionismo o che siano provocatori, come quelli che cambiano le virgole. Questi emendamenti entrano invece nel vivo dei problemi che hanno i cittadini e le imprese, e sui quali attendono una risposta. Non solo non viene data risposta, ma non c'è nemmeno la volontà di confrontarsi, di dire "Guardate, l'emendamento può avere una sua logica, discutiamone, ritiratelo e formuliamolo come ordine del giorno". Non c'è neanche la dignità di dire: "Avete presentato degli emendamenti non dilatori, non ostruzionistici, magari sono scritti male, però si può ragionare diversamente". Non è un confronto degno di un'aula parlamentare. L'aula nasce per confrontarsi sui temi da parte dei parlamentari, non del governo. Qui invece si sviscerisce continuamente il dibattito.

Emendamento è respinto con 7 voti favorevoli e 25 contrari e 1 non votante

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Pacchetto investimenti e crescita)

Enrico Carattoni (Rf): Qui il tema riguarda l'incentivazione del nostro tessuto imprenditoriale, come continuazione dell'emendamento precedente che si rivolgeva alle imprese nascenti o ai lavoratori autonomi che si avvicinavano al mondo del lavoro. Questa è una misura che cerca di sprigionare delle risorse da parte delle aziende, destinate agli investimenti. Abbiamo riproposto un meccanismo già introdotto negli anni '70 in questo paese, ovvero intervenire con sempre maggiori detassazioni per le aziende che investono in determinati settori. In primo luogo, proponiamo che vengano azzerate, quindi revocate tutte le imposte sugli investimenti. Chiaramente sono esclusi i veicoli o i beni non destinati esclusivamente all'attività tipica di impresa, ossia i beni a uso promiscuo. Prevediamo anche una maggiorazione del 30% sul costo dei beni strumentali per i tre periodi di imposta. Un altro punto rilevante è la possibilità di recuperare tramite il credito di imposta fino al 40% dei costi per la formazione del personale. Quest'ultima misura permetterebbe alle aziende private di farsi carico di costi di formazione e aggiornamento, anche per persone non più giovani che avrebbero più difficoltà a trovare una nuova collocazione. Abbiamo previsto uno stanziamento di bilancio, introducendo un nuovo capitolo. Insieme all'emendamento precedente, abbiamo previsto uno stanziamento di 3 milioni di euro, che ammonteranno all'incirca ai soldi che avrete speso in consulenza alla fine del 2026.

Giovanni Maria Zonzini (Rete): Ritengo che agevolare gli investimenti produttivi, anche rinunciando a degli introiti fiscali, abbia una logica profonda, poiché sono l'unico motore che può garantire una crescita di lungo periodo. Solo se le aziende investono in macchinari, software e nello sviluppo dei mezzi di produzione si può generare crescita dell'occupazione, crescita della produttività del lavoro e, di conseguenza, una crescita significativa dei salari, di cui abbiamo estremo bisogno. Detassare le spese per gli investimenti produttivi, come proposto in questo emendamento, è molto più efficace rispetto alla detassazione degli utili, perché l'utile si genera dopo l'investimento, mentre agevolare l'investimento è la preconditione per generare utile. Pertanto, è meglio tassare gli utili e detassare gli investimenti, incentivando le aziende a reinvestire gli utili stessi in investimenti produttivi, determinando un circolo virtuoso. Questo è il modo per creare benessere e crescita economica, non ci sono altri modi. Noi sosterrremo questo emendamento, che ci sembra assolutamente ragionevole, anche se, di fronte alle proposte per stimolare gli investimenti, incontriamo il mutismo scientifico e la sordità selettiva della maggioranza, che respinge gli emendamenti dell'opposizione senza discussione.

Matteo Casali (Rf): Questo emendamento è in una qualche misura complementare al precedente; se prima ci siamo rivolti alle microimprese, questo, pur non escludendole, è più rivolto alle imprese più strutturate, che si caratterizzano per investimenti più corposi nell'attività produttiva. Noi abbiamo picchi di eccellenza, ad esempio nella meccanica di precisione, e dovremmo andare a vederli per renderci conto che agevoliamo le persone che mandano avanti il paese. Parlando con il titolare di un'impresa, mi è stato detto che, valutando le agevolazioni oltre confine, non saprebbe se ripartirebbe a San Marino o a Cerasolo. Abbiamo la necessità di sostenere gli investimenti tramite la detassazione, e questo provvedimento è fondamentale. Sottolineo il punto C del comma 1, che prevede agevolazioni per l'impresa che investe nel capitale umano, in particolare nella formazione. Queste sono imprese ad altissimo livello che necessitano di personale specializzato. È fondamentale tornare a sostenere l'impresa anche nella valorizzazione del capitale umano, dato che le detassazioni sulla formazione previste dalla Legge 166/2013 sono state bellamente cancellate nell'ultima riforma IGR.

Michela Pelliccioni (Indipendente): Credo che questo sia uno degli emendamenti degni di attenzione perché c'entra il punto sulla prospettiva che deve riguardare le imprese in un'ottica di associazione verso l'Europa e di sostegno alle piccole e medie imprese. L'emendamento va esattamente in quella direzione, disegnando le necessità delle imprese e il ruolo del governo rispetto a un percorso di sostegno, affinché le aziende, specie le piccole, non siano lasciate sole nell'affrontare l'adeguamento normativo. Questi investimenti dovranno trovare sostentamento da parte dello Stato, anche perché il primo motore, il mondo bancario, è anch'esso messo alla prova da oneri economici di ristrutturazione e adeguamento. Trovo importantissimo il passaggio legato alla possibilità di recuperare i crediti d'imposta per la

formazione del personale, un punto che ha proprio centrato la necessità primaria di questo percorso di adeguamento. Questa necessità non è legata solo alle imprese, ma deve essere estesa alla pubblica amministrazione, che deve adeguarsi a standard e controlli nuovi. C'è tanto da fare, ma c'è bisogno del supporto dello Stato affinché gli obiettivi che ci siamo prefissati possano essere raggiunti in tranquillità.

Enrico Carattoni (Rf): Pensavo francamente di avere un po' più di tempo, perché questo emendamento avrebbe dovuto stimolare un dibattito più acceso, ma non è così, e io mi sento impotente ed attonito. Non riesco a capire quale sia la concezione e l'idea di sviluppo che si vuole dare, dato che in un anno e mezzo di governo non è stato fatto un provvedimento in direzione dello sviluppo. Facciamo debito e non ci chiediamo come ridurlo. Credo che, a fronte di questi interventi faticosi da studiare e gestire, si preferisca sempre prendere un investitore esterno che ha deficit di credibilità o legalità, e che fa un gran male alla Repubblica di San Marino. Non c'è nessuna idea per lo sviluppo, e inizio a pensare che prendere il colombiano o il bulgaro sia in realtà una strategia per depotenziare gli investimenti interni a favore di trafficanti esterni. Successivamente, ho dato lettura dell'emendamento di Rete, che istituisce il contratto di rete tra imprese, chiedendo al Congresso di Stato di emanare entro il 30 settembre 2025 un decreto delegato che lo disciplini, prevedendo incentivi. Il contratto di rete è uno strumento che consente alle imprese, specialmente piccole e medie, di instaurare collaborazioni per accrescere la reciproca capacità innovativa e competitiva, favorendo la loro presenza sui mercati esteri.

Emendamento è respinto con 8 voti favorevoli e 29 contrari

Emendamento RETE aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 4-sexies (Istituzione del contratto di rete tra imprese)

Emendamento è respinto con 7 voti favorevoli e 29 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Finanziamenti convenzionati)

Enrico Carattoni (Rf): Questo emendamento, che ripropone l'Articolo 13 del Decreto 72/2018, il quale era stato abrogato, è necessario per colmare il divario tra le agevolazioni per fare impresa a San Marino e quelle oltre confine. A mio avviso, è un provvedimento che va integralmente riapprovato e reinserito nel corpus normativo. Il suo obiettivo è consentire che, per progetti specifici sottoposti al Congresso di Stato e approvati dal Consiglio Grande Generale, si possa derogare, con precisi vincoli, descrizioni e un preciso business plan, ai limiti delle agevolazioni già esistenti. Questo provvedimento, un esempio di *damnatio memoriae* fatto nella scorsa legislatura, era sensato e aveva riscosso un certo successo da parte delle aziende. Era stato annullato solo perché prodotto dal governo Adesso.sm, dal Segretario di Stato Andrea Zafferani. La norma era stata in vigore per almeno quattro anni e aveva trovato il favore non solo delle aziende, ma anche delle associazioni di categoria, prevedendo il supporto a investimenti, infrastrutture e opere su immobili. Cancellarla fu un approccio poco serio, un atto di chi distruggeva tutto ciò che era stato fatto dal precedente.

Gaetano Troina (D-ML): Ritengo che questo emendamento sia piuttosto corposo e complesso, ma merita attenzione. L'intento è sicuramente lodevole, poiché apprezzo il contenuto che va a favorire le imprese che intendono effettuare investimenti importanti per rilanciarsi o rendersi maggiormente competitive sul mercato. Questo implica uno sforzo da parte dell'imprenditore, che deve mostrare al Congresso di Stato l'obiettivo da raggiungere e gli strumenti da utilizzare tramite un apposito business plan. Siccome abbiamo molte imprese che ambiscono al salto da piccola a media impresa o a impresa più grande, e che magari temono di fare questo passo, la proposta ha perfettamente senso. Lo Stato beneficia indirettamente dalla crescita delle proprie imprese, poiché un'azienda che cresce garantisce

maggiore lavoro e maggiore gettito fiscale. È necessario rivedere gli incentivi e il sostegno tramite un'apposita convenzione dedicata. L'intento dei colleghi di RF è lodevole, e auspico che, al netto dell'accoglimento o meno in questo progetto di legge, l'emendamento possa essere oggetto di valutazione successiva, incentivando la crescita delle imprese attive sul nostro territorio.

Nicola Renzi (Rf): Condivido il collega Carattoni: questo emendamento è stato da noi cercato di reinserire perché voi lo avete voluto cancellare, subito dopo la fine di quell'esperienza che definite tragica. Invece, questo era un emendamento più volte salutato dal ceto imprenditoriale come un intervento molto utile. Dobbiamo fare una valutazione seria sugli interventi che realizziamo per dare gli strumenti necessari alle aziende per avere la maggiore libertà possibile di investire i propri soldi, vedendoli magari ampliati nel loro effetto con l'effetto leva da parte dello Stato. Purtroppo, questa volontà non c'è. Voglio chiarire che le deleghe che noi abbiamo previsto non hanno la pecca di essere poco dettagliate, anzi sono molto definite e precise, e fanno capire quali iniziative il governo deve adottare. Chiaramente si parla di aspetti convenzionali: quando lo Stato stabilisce aspetti convenzionali chiari, trasparenti ed equi, e condivisi dalla politica, i problemi non ci sono. Ricordo l'esempio del polo della moda, discusso alla luce del sole con una convenzione votata, rispetto all'ultima avventura del DES, fatta tutta all'oscurità e senza che nessuno sapesse nulla.

Matteo Casali (Rf): Invito i consiglieri a concentrarsi sull'oggetto della proposta, e magari meno sul fatto di chi l'ha presentata. Concentriamoci sul sostegno all'impresa e sulla maggior competitività rispetto all'immediato fuori territorio delle imprese sammarinesi. A determinate condizioni, l'imprenditore può stipulare un patto con lo Stato, per tramite del governo. Questo non è un passaggio banale, soprattutto considerando una certa deriva attuale in cui il governo sembra avere licenza su tutto. Il business plan, la convenzione, le deroghe e la maggiorazione delle agevolazioni passano per il governo, ma richiedono l'approvazione del Consiglio Grande Generale. È un patto che l'imprenditore fa con lo Stato, non con il governo, per potenziare le proprie capacità produttive sulla base di un business plan chiaro. Credo che l'oggettiva bontà di questo strumento, che era già previsto, sia sotto gli occhi di tutti nella massima trasparenza, e chiedo quindi di approvare questo emendamento.

Emendamento è respinto con 9 voti favorevoli e 27 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Incentivi alla formazione)

Matteo Casali (Rf): La nostra proposta va alla valorizzazione del capitale umano in due ambiti: incentivare la specializzazione degli studenti in settori richiesti dal mercato del lavoro e promuovere la formazione continua, inclusa quella per i lavoratori over 50 espulsi dal mercato. Il reinserimento nel mondo del lavoro dopo una certa età è problematico, anche se la situazione a San Marino non è drammatica. È fondamentale non perdere di vista il capitale umano, a differenza di quanto accaduto con la recente riforma IGR che ha cancellato le agevolazioni fiscali per la formazione. Abbiamo cercato di essere completi quantificando le risorse necessarie per questa prima tranche in 300.000 euro per il 2026, un importo estremamente affrontabile e irrisorio rispetto al bilancio dello Stato. Avevamo immaginato che, alla vigilia della firma dell'accordo di associazione con l'Unione Europea, la legge di bilancio tenesse conto di questo impegno fondamentale, ma il governo ha scelto di respingere e non approfondire queste tematiche.

Emanuele Santi (Rete): Devo dire che questo pacchetto di emendamenti dell'opposizione mira ad aiutare la nostra economia a crescere, cosa che maggioranza e governo avrebbero dovuto fare da tempo, specialmente in vista della firma dell'accordo di associazione. Questa maggioranza non ha fatto alcun ragionamento su come approcciarsi al mercato europeo, lasciandoci impreparati in termini di formazione, rete tra imprese e agevolazione dell'economia. L'opposizione sta cercando di colmare un vuoto che il governo non riesce a riempire con idee. C'è un problema grosso come una casa,

manifestato dagli imprenditori, che è quello della concorrenza, per cui servono interventi per far rimanere le nostre imprese sul mercato. La formazione è cruciale, non solo per i giovani, ma anche per chi già lavora, in un'ottica europea. Tutti questi argomenti, pur facendo grandi slogan sull'Europa, sono stati lasciati giacenti sul tavolo, e noi non abbiamo fatto nulla per rendere i nostri giovani più formati e le nostre imprese più integrate.

Enrico Carattoni (Rf): Questo emendamento, che fa parte del pacchetto presentato in modo omogeneo, ha un obiettivo duplice: da un lato favorire la formazione over 50 per soggetti che si trovano senza lavoro e che difficilmente vengono ricollocati. Dall'altro, intervenire sul diritto allo studio per rendere più attrattive la scuola del Centro di Formazione Professionale e gli istituti altamente professionalizzanti, che formano il personale più ricercato dalle aziende. Oggi l'emergenza si è invertita: le aziende non riescono a trovare personale qualificato. Credo sia il momento di intervenire con un percorso di formazione e di valorizzazione del CFP, magari riconoscendo l'equivalenza dei titoli di studio. Le professionalità all'interno del CFP sono enormi e determinano il destino di aziende e del paese intero. Se il personale qualificato non c'è, siamo costretti a reperirlo altrove, rischiando di essere ostaggio e di dover destinare risorse all'esterno della nostra comunità.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Ritengo questo emendamento molto interessante, in quanto evidenzia il nesso tra la competitività del mondo del lavoro e le politiche di formazione. È una sacrosanta verità e un obiettivo da perseguire adeguare le competenze alle esigenze del mercato del lavoro, sia per i giovani che per chi è già inserito. Condivido in particolare la valorizzazione dei percorsi specialistici, sempre più richiesti, e l'attenzione alla formazione continua per i lavoratori over 50, la categoria più a rischio di obsolescenza delle competenze e con maggiore difficoltà a ricollocarsi in caso di perdita dell'occupazione. Un altro aspetto interessante è la richiesta di inserire, tramite decreto delegato, strumenti flessibili come la riduzione dell'orario di lavoro accompagnata da un sussidio per la formazione, per rendere l'accesso alla riqualificazione compatibile con le esigenze lavorative. Dato che la legge sul diritto allo studio era in revisione, questo indirizzo potrebbe essere recepito in quel provvedimento, qualora l'emendamento fosse approvato.

Antonella Mularoni (Rf): Vorrei dire che alla vigilia della firma dell'accordo di associazione con l'Unione Europea, avrei immaginato che la legge di bilancio tenesse conto di questo. Il nostro timore è che, avendo scelto di respingere e non approfondire queste tematiche fondamentali, arriveremo tardi, in ritardo, e di corsa all'ultimo momento, come al solito, con progetti che dovremo modificare subito dopo. Il nostro timore si fonda sul fatto che abbiamo visto come si gestiscono queste cose in maniera superficiale, e i segretari competenti non hanno replicato. Dobbiamo essere pronti, perché aderiremo al mercato unico con le sue sfide. Esaminare le agevolazioni negli altri paesi è cruciale per mantenere competitive le nostre imprese, anche quelle piccole che oggi lavorano solo sul mercato interno. Mi accontenterei che il governo ci rassicurasse che è sul pezzo e che a gennaio 2026 ci fornirà testi finalizzati a mantenere competitiva l'impresa sammarinese nel mercato europeo e internazionale.

Michela Pelliccioni (indipendente): Avrei voluto vedere questo emendamento nella legge di bilancio perché incontra le necessità del paese rispetto al percorso di associazione, come ho detto anche nel dibattito generale. Sarebbe stato un esercizio di buona politica e una prova di essere consapevoli di tutto ciò che c'è da fare, come anticipato nella relazione della scorsa sessione consiliare. Il mondo delle imprese sarà travolto da adeguamenti e occorre l'aiuto dello Stato. Credo che questo emendamento lasci margini di linea ampi e richiami la necessità di attivare per tempo i meccanismi utili a trovare il paese pronto alle sfide. La formazione è fondamentale non solo per i giovani, ma soprattutto per gli over 50, che difficilmente si riallocano nel mondo del lavoro con le competenze attuali, in un futuro sempre più digitalizzato. Non possiamo lasciare questi lavoratori soli in questo percorso; l'emendamento è degno di attenzione.

Iro Belluzzi (Libera): Credo che, al di là di tutto, le imprese e gli imprenditori sanno fare il proprio lavoro e riescono a far crescere il sistema e a garantire la piena occupazione. Se dovessero soggiacere agli indirizzi della politica, le nostre eccellenze non sarebbero a questo livello e non avrebbero penetrato i mercati mondiali. Non è che senza un emendamento sulla formazione le imprese diventano meno competitive; anzi, sanno approfittare della sfida dell'Europa. La politica sta dando uno spettacolo sicuramente non bello. Mi sento tranquillo per il futuro del settore produttivo finché le imprese sono lasciate nelle condizioni di poter lavorare, senza che la politica interferisca troppo.

Mirko Dolcini (D-ML): Questo è un emendamento che il governo dovrebbe affrettarsi ad accogliere, ammettendo che non ci aveva pensato. Non concordo col consigliere Belluzzi sul fatto che le imprese faranno da sole; questo non è vero soprattutto nella formazione. A volte, presi dal proprio lavoro, gli imprenditori si dimenticano di fare formazione, e gli incentivi servono proprio a garantire un risultato importante per l'attività e il benessere del paese. Il governo non si sta preparando all'accordo di associazione, e gli 800.000 euro previsti nel bilancio triennale non sono sufficienti per l'impatto con l'associazione. La formazione è cruciale, e non si parla solo di formazione in questo emendamento, ma di revisione della legge sul diritto allo studio per incentivi per gli studenti tecnici. Non si può pensare di andare in un mercato unico così vasto senza un valore aggiunto, perché senza competitività diventeremo una goccia nell'oceano e il nostro PIL non crescerà a livello reale.

Nicola Renzi (Rf): Questo era uno di quegli emendamenti che, quando esisteva la politica, la maggioranza avrebbe proposto all'opposizione di accogliere per cercare convergenze. Invece siamo in un'aula semideserta, con la maggioranza che fa i conti sulla durata della finanziaria, uno spettacolo avvilente. Il capo bastone vince sempre, impedendo di accogliere un emendamento di RF. Qui c'è il tema vero che tocca la pelle delle persone: la formazione è fondamentale. In particolare, la revisione della legge sul diritto allo studio per fornire percorsi tecnici è importante. C'è il grande paradosso degli ultra cinquantenni con problemi occupazionali che diventano di difficile occupabilità, un problema che merita di essere affrontato. Avete dimostrato di preferire destinare risorse per assumere i direttori di dipartimento, ma noi vi proponiamo questi temi, fondamentali e necessari anche in vista della sospirata firma dell'accordo di associazione.

Matteo Casali (Rf): La formazione per le imprese è competitività, così come il capitale umano. È però un costo, e con questo emendamento abbiamo messo insieme i tre attori principali della questione: le imprese, agevolate per la formazione continua, specie over 50, i lavoratori e i giovani che si affacciano al mercato. Il costo preventivato di 300.000 euro è pari, ironia della sorte, alla cifra che avete speso per una consulenza sismica sull'ospedale, per chiedere se l'ospedale in caso di terremoto cadeva, e io in scienza e coscienza avrei risposto che cade. Ringrazio i colleghi dell'opposizione: l'idea della formazione era proprio in ottica UE, anche se abbiamo deciso di non taggare troppo l'emendamento per mantenerne un carattere generale.

Emendamento è respinto con 8 voti favorevoli e 21 contrari

I lavori sono sospesi alle 13:00 e riprenderà alle 15:00